

Inserzioni: Per linea alta un millimetro
larghezza una colonna: commerc. cent. 50,
finanziari, moratori, comunicati cent. 40.
Notizie ed articoli del giornale con il
consenso della redazione: Lire 9 a riga
corpo 10. Partecipazioni maritima. L. 15.
Avviso spediti per posta devono essere
accompagnati dai relativi importi.

L'AZIONE

Abbonamenti: Italia e colonia: anno
Lire 25, sem. Lire 15, trim. L. 9, mese
L. 3. Una copia cent. 10. Arretrati cent.
20. Redazione Via Sissano 3, II p. Tel.
int. 300. Amministrazione Via Sissano 1.
Tel. 159. Orario di Redazione dalle 10
alle 14 in poi. di Amministrazione 8-12
e 15-19. — Tutti i pagamenti anticipati.

La delusione de' popoli

Ricordiamo! Quando fu lanciato fragorosamente dall'impero austro-ungarico il grido di sidda alla pace europea, e un esercito assordava col strepito delle armi raccolte da mezzo secolo, gli orecchi di tutti i popoli, e scendeva correndo verso la piccola Serbia per schiacciare come una noce frastuola, sorse dalla Francia che era stata nel secolo innanzi la pronitrice di tutti i moti d'avanguardia, la voce che era scoppata la guerra de' popoli per la libertà, che la grande rivoluzione del '89 riprendeva la sua via, interrotta a mezzo nel 1870, e la vecchia, che nell'immagine carduciana, aveva fatto la sorte de' popoli nuovi, si ridestava dal suo nasso per raccogliere attorno al suo nasso in fortuna di un nuovo mondo.

Chi non ascoltò la voce lanciata dalla Francia? Chi non affermò che una nuova Europa entrava nel mistero della gestazione, per sorgere domani, sopra i campi irrigati di sangue umano e concimati di cadaveri, più umana, più giusta?

L'Intesa non aveva eserciti — si cominciò a dire e a credere — per resistere all'irto germanico troppo a lungo preparato: ma aveva un'arma formidabile, un'arma invisibile, uno scudo d'attonite che a pena liberato del suo involucre avrebbe accettato i soldati tenuti nella disciplina di schiavi: l'idea. L'Intesa proclamava: che la sua guerra era una guerra di liberazione degli oppressi: che essa voleva abbattere l'autocrazia di tutti quei luoghi d'Europa, nei quali premeva, e dare il regime di libertà a' popoli che ancora mordevano la polvere della schiavitù. E il successo della guerra non doveva soltanto consistere in una regolazione materiale di confini nazionali, in uno spostamento di nuove linee d'influenza economica, ma soprattutto nel rendere partecipi tutti i popoli del mondo, dal più alto al più piccolo, di quelle conquiste che altri già da un secolo godevano.

Quando poi Wilson incominciò le sue prediche — come un Cristo redentivo — più saldamente si radicò la speranza de' popoli in quest'avvenire pieno di luce.

Di fronte alla Germania, che in mezzo all'Europa aveva voluto ricostruire un castello medievale, dal quale un popolo di guerrieri, poteva uscire ogni tanto per delle scorriere barbariche, le altre nazioni si agitavano le pagine del nuovo vangelo e diceva ai germani: « noi vi vogliamo liberi: ecco il motivo della nostra guerra ».

E la Germania, e i popoli dell'Austria-Ungheria, incapaci di sentire tutto queste voci, e di armarsi della forza dell'idea che esse proclamavano per spezzare le catene della loro schiavitù: l'interesse più tardi, quando il meccanismo militare austro-germanico gisquose legò a terra, per il lungo abuso e per la corrosione contemporanea delle anime, che anche oltre la corazzatura di una divisa fremevano del palpito umano.

Oggi la storia si capovolge. L'Intesa che bandì i nuovi diritti de' popoli, che infuse in loro il fermento della nuova libertà, che li educò con una sottile infiltrazione di idee a avere una propria volontà: è diventata una Germania che nega e comanda, che distende i popoli grandi e piccoli su un letto di Procuete, e li allunga o li raccorcchia seguendo gli istinti egoistici dell'uno o dell'altro dittatore.

E i popoli assediati oggi la nuova rocca d'impero, come avevano assediato la Germania, un'aria disperata: mentre che la libertà sia dato finalmente a tutti i popoli.

Quella forza spirituale che ingigantì gli eserciti dell'Intesa, che li rese insensibili a tutte le asprezze della lotta, che li confuse quasi col granto delle rocce per una resistenza infrangibile, bramisgrin nell'altro campo, fra i popoli vinti, che respingono quest'insulto, perché nella vittoria dell'Intesa essi hanno atteso la loro purificazione, la loro liberazione.

Nel capitolo duro del tenente Brockdorf-Rantzau questa nuova forza ideale, che prima mancò alla Germania, impagò come un segno di minaccia, quando freddo come un giocatore d'azzardo affrontò Wilson, dinanzi al tappeto verde del tavolo rettangolare, e gli mosso ghignando il gioco che lui gli aveva insegnato.

perché avrebbe servito come modello per il suo progetto di stato plurinazionale. Oggi si dice e vanto insistere in una qualunque resurrezione austro-ungarica.

Ma dietro le sue spalle sente il fratello germano che gli soffocava e gli fa perire.

L'Intesa è distrutto alla Germania i morti pesanti, lo è strappato tutto il ferro perché non forgiasse più armi; ma essa non s'impaura: oggi può combattere mille stati armati.

E da Vienna, che è offesa come tutti

popoli, nel suo diritto e nella sua volontà, verrà la prima scintilla per un nuovo incendio.

Ricomincerà a rissonare la tromba dell'epopea? Rintorini il suo suono: se è da scuotere violentemente tutti gli assetati di giustizia e di libertà dal torpore delle frasi e lanciati nella via de' fatti.

Bronzola sulle rive del Quarnero una ribellione, che non s'adagia alle artificiali creazioni di stati di carta, che la vita nuova non può lasciar vivere. E sia il bronzolo lo stesso!

L'ultima soluzione per Fiume

PARIGI 5. — Le ultime notizie che vengono fornite dai circoli autorizzati danno la formula transazionale approvata ieri nel colloquio Orlando-Wilson che, per essere già stata approvata dagli altri due membri del quadrumvirato, può considerarsi definitiva.

Lo statoletto neutrale che si crea ai confini dell'Istria ha la forma approssimativa di un triangolo il cui vertice va fino a San Pietro e la cui base è costituita dalla linea Volesca-Fiume.

Il nuovo Stato si divide, in quattro distretti: 1.º Liburnico; 2.º Fiume; 3.º Sussak col territorio orientale; 4.º Insulare, Veglia ed Arbe.

Il nuovo Stato sarà neutrale ed associato alla lega delle nazioni. I quattro distretti avranno piena autonomia. Una commissione di controllo che ne forma il Governo, composta di due italiani, un italiano di Fiume, un jugoslavo ed un ungherese, eserciterà la vigilanza perché i diritti delle varie nazionalità siano rispettati; anzi si assurrà principalmente in questa vigilanza la sua opera governativa.

Il primo passo verso la revisione

PARIGI, 4. — La stampa americana insiste nell'indicare Lloyd George come il sostenitore dichiarato dell'accessibilità di revisione del trattato di pace con la Germania.

La «Chicago Tribune» conforma che il Primo Ministro britannico nel Consiglio di Gabinetto tenuto domenica a Parigi si è lasciato convincere dai colleghi arrivati dall'Inghilterra che gli hanno prospettato i desideri dei liburisti e dei liburisti circa la necessità di migliorare alcune condizioni di pace, la seguito appunto a questa proposizione Lloyd George starebbe conducendo una campagna per ottenere condizioni tali che la Germania sia indotta a firmare la pace.

Angiusto, sempre secondo la «Chicago Tribune», Lloyd George ha cercato di sapere, rivolgendosi alla Delegazione tedesca, che cosa la Germania chiede per firmare la pace, e quindi di ottenere la promessa che la Germania firmerà se i cambiamenti da essa richiesti le verranno consentiti. Pare che questo si sia lamentato che un «ritorno» d'onore non poteva essere ritenuto come una vera e propria obbligazione ed abbia anche obiettato che la Germania non lo avrebbe accettato.

Lloyd George ha ribattuto che un analogo impegno d'onore è stato stretto a Bux-Hes quando la Germania si obbligò a consegnare le sue navi mercantili verso la fornitura di 270 mila tonnellate mensili di viveri. Neppure allora fu firmato nessun accordo scritto.

Lloyd George cercherebbe ora di convertire Wilson a Clemenceau alla idea delle concessioni riservandosi, secondo la «Chicago Tribune», di adoperare poi quello dei due colleghi che si covava fra prima contro quello che resistesse ancora e poiché Wilson avrebbe ora assolutamente contrario a qualsiasi modificazione del trattato, Lloyd George avrebbe riposto le sue speranze in Clemenceau.

Se Clemenceau si convertisse il delegato belga Hymans ne seguirebbe l'esempio, e una volta che la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio fossero schierati l'uno accanto all'altro Wilson cambierebbe d'opinione ed accetterebbe le modificazioni.

Le controproposte tedesche continuano a formare oggetto di esame dei Governi alleati. Finora nessuna decisione concreta è ancora stata presa, sebbene si affretti sempre più quella tendenza inglese favorevole alla revisione delle clausole economiche e alle riparazioni, e di talora clausole territoriali come quelle della Slesia; i

francesi rimangono fermi nel reclamare l'applicazione integrale delle clausole come furono consegnate alla Delegazione tedesca, e Clemenceau ha in un colloquio avuto con Lloyd George, riaffermato, contro il parere del capo del Governo inglese, la necessità di non apportare nessuna modificazione sostanziale alle stipulazioni del trattato.

Wilson non si è ancora pronunciato in argomento, ma si ritiene che il suo atteggiamento dipenderà la decisione che non può tardare sulla convenienza di riprendere in esame le clausole, tenendo conto delle più ragionevoli e terrorepole di Brockhoff Rantzau.

Negli ambienti della Delegazione tedesca prevale ora un maggiore ottimismo sulla possibilità di modifiche del trattato.

Colloquio conclusivo per la sorte di Fiume

ROMA, 4. — Era fissato per ieri mattina un colloquio fra l'on. Orlando e il presidente Wilson. Al colloquio si attribuiva la massima importanza, perché avrebbe dovuto essere conclusivo.

Non si sa perché esso non sia avvenuto. Si sa però che esso è stato rinviato alla serata.

Impressioni inglesi

LONDRA, 4. — La presentazione del trattato ai delegati austriaci avvenuta a Saint-Germain fornì a questi giorni un'occasione per un commento febbrile sopra la fine dell'impero austro-ungarico.

Era, di uno i commentatori, una scolorata potenza militare europea, un impero con lungo tradizioni militari, dinastiche, politiche, ed ora è ridotto in frammenti: la qual cosa fornisce qualche melanconica considerazione agli importanti amici che il vecchio regime austriaco continua ad avere nel mondo politico e giornalistico anglosassone.

stato rilevato dai delegati austriaci, i quali pertanto hanno avuto l'abitudine di non essere arraganti di fronte agli alleati come hanno tentato di esserlo i delegati germanici.

Anche il «Daily Chronicle» critica il trattato per lo stato incompleto nel quale venne presentato. La questione più importante, come le frontiere dell'Italia colla Jugoslavia, sono lasciate in sospeso, mentre tutti sappiamo che dalle decisioni intorno a tali frontiere può dipendere la futura pace europea.

Il «Daily Chronicle» esamina ancora il problema della futura Austria ed osserva che se questa soluzione è la parte della nuova costituzione degli stati già formati parte dell'impero austro-ungarico la sua influenza ricomparirebbe a prevalere soprattutto nella Europa centrale e nei Balcani.

Ricerche infruttuose

WASHINGTON, 5. — In seguito alle inchieste fatte nelle varie città, dove avvennero le esplosioni delle bombe la polizia si è convinta che tutti gli attentati hanno la stessa fonte. Tutti gli sforzi fatti per arrestare i capi dei completi sono rimasti finora infruttuosi.

Consiglio supremo economico

PARIGI, 5. (Ufficiali). — Il consiglio supremo economico, riunitosi ieri, è stato informato che le autorità militari alleate hanno preso le misure necessarie per impedire al governo tedesco di arrestare i trasporti di viveri destinati alla Polonia, via Danzica. Il consiglio ha preso in esame le raccomandazioni della sezione del blocco relativo alle restrizioni approvate al comando dell'Austria con la Germania, Russia e con l'Ungheria.

È stata autorizzata l'importazione di materiale sanitario in Germania. Hoover ha prelevato un rapporto in cui espone le misure da prendersi per l'abolizione del controllo del vettovagliamento nazionale, attualmente in vigore e per far fronte ai problemi economici che si presentano dopo il prossimo raccolto. È stata designata a esaminare tali questioni una commissione composta di Robert Cecil, Clemenceau, Crespì e Hoover.

Colloqui a Innsbruck

BASILEA, 4. — Si ha da Innsbruck: Oggi ha avuto luogo una conferenza fra Fick, Bauer, il sostituto capitan del paese Sternback e Auch oggi giunto a Innsbruck, per prendere parte alle decisioni sulla situazione generale creata dalle condizioni di pace.

L'unione dell'Austria con la Germania

VIENNA, 5. — L'ufficio degli affari esteri della Germania ha telegrafato l'ambasciata tedesca a Vienna che nella parte della risposta della delegazione tedesca, che tratta dell'Austria tedesca, si trova il testo seguente: La Germania non ha avuto e non avrà mai intenzione di stabilire con la violenza la frontiera germano-austriaca; ma se la popolazione austro-tedesca volesse uniamente provocare l'unione con la Germania, la Germania non potrebbe allora opporsi a questo desiderio, perché il diritto di autodeterminazione non può valere soltanto a vantaggio dei tedeschi.

Gli afgani abbassano le armi

LONDRA, 4. — L'Ufficio delle Indie comunica: Il Vice Re delle Indie annuncia che una lettera dell'Emiro dell'Afganistan, in data 28 maggio u. s., è giunta a Peshawar. In essa l'Emiro, dopo complicate spiegazioni sui suoi atti di ostilità, esprime il desiderio di una «pace onorevole e vantaggiosa per ambo le parti».

Egli chiede che si aprano negoziati a Lunhotai o a Peshawar «con la massima rapidità». L'Emiro assicura il Vice Re che «non ebbe mai l'intenzione di rompere le relazioni di amicizia».

Egli dichiara di aver dato ai comandanti afgani l'ordine di arrestare le ostilità e i movimenti delle truppe.

Il Comando Supremo a Roma

ROMA, 5. — Entro il mese di giugno, e propriamente dopo il 15, il Comando Supremo, da Padova, si trasferirà a Roma in Via XX Settembre nel palazzo di fronte al Ministero della guerra, dove già si stanno preparando i locali.

Consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Il consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha ultimato l'esame generale del progetto per i miglioramenti economici degli impiegati decorsi ad un comitato di quattro ministri la commissione definitiva del testo della riforma. Tale comitato ha anche l'onore di presentare dei progetti per quanto si riferisce ai ruoli del personale le nico delle varie amministrazioni.

Il capo dell'opposizione repubblicana

si impegna sulla questione di Fiume NEW YORK, 3. — Il sen. Lodge, in risposta ad una lettera indirizzata da un giornale italiano di New-York per ringraziarlo dell'atteggiamento da lui assunto a proposito della questione di Fiume, ha assicurato che egli assisterà nella propaganda per l'italianità di Fiume e terrà nel dovuto conto i documenti probatori inviati dal giornale stesso.

Le elezioni in luglio?

ROMA, 4. — L'«Eco» scrive: Le elezioni si avviciano. Per stabilirne la data abbiamo elementi molto approssimativi. Non sappiamo quanti mesi di servizio provvisorio chiederà il governo ma se chiedesse, come si diceva ieri solo due mesi, la data più probabile di sembrerebbe quella dell'ultima domenica di luglio, che cade il 27.

Ottantamila jugoslavi operano in Carinzia

BERNA, 4. — Si ha da Vienna che secondo notizie da Klagenfurt i Jugoslavi stanno svolgendo un'offensiva con circa 80 mila uomini per impadronirsi di Klagenfurt e di Villaco.

La guerra civile nel Messico

NEW YORK, 4. — Telegrafato da Ciudad Juarez (frontiera messicana) che i generali Villa ed Angelos hanno attaccato ieri Chihuahua. Tutte le comunicazioni colla città sono interrotte.

Il convegno socialista di Milano

contro la pace di Versailles MILANO, 3. — Continuo i colloqui tra i componenti le missioni socialiste estere coi socialisti italiani. Nella seduta di ieri i convenuti decisero di rinviare ogni accordo in merito alle questioni trattate, in un convegno indetto per il 14 corrente a Parigi. Le trattative per ricondurre il partito socialista italiano nel seno della seconda Internazionale, sono giunte a buon punto. Per facilitare questo passo che costituisce la sconfessione delle direttive leniniste, i socialisti anglo-francesi indirizzerebbero una lettera alla Direzione del Partito socialista a Roma, invitando a rinnovare l'adesione alla seconda internazionale. Relativamente alla forma si dice alla protesta socialista internazionale contro la pace di Versailles i pareri non sono completamente concordi. L'idea dello sciopero generale di 24 ore mentre trova consensi presso i socialisti italiani e francesi, incontra qualche riserva da parte dei rappresentanti inglesi.

Sempre contro la pace di Versailles, la situazione internazionale e l'intervento dell'Intesa nelle faccende russe, si è poi tenuto ieri sera alla Casa del popolo un comizio con l'intervento di delegati del partito indipendente del lavoro inglese, Macdonald a Buxton e del rappresentante socialista francese Jean Longuet.

Apri la riunione l'on. Turati il quale disse che finalmente, come già proclamò antecedentemente è giunta l'ora del sommare le loro parati di fronte ai problemi internazionali che si stanno risolvendo invece segretamente a Versailles. L'on. Turati però ha invocato l'azione di tutti i popoli, di tutti gli elementi politici perché sia svolta una azione energica e sia rifiuta la pace che deve essere, come fu sempre proclamato, una pace di libertà e di giustizia.

Presente quindi i compagni inglesi e francesi, venuti in Italia a prendere accordi non solo di parole, ma veramente di fatti positivi.

Quando si alzò il rappresentante francese scoppiò un lungo applauso. Il proletariato francese, dichiara Longuet, non è responsabile dei delitti dei suoi governanti e non accetta quanto la Clemenceau. Si dice l'elenco di rovine in un'assemblea così numerosa e così rivoluzionaria. In tutti i paesi vi sono persone che hanno tradito, ma il proletariato si è salvato da solo e nessuno, né in Francia né in Italia, ha abboccato all'amo borghese, mentre oltre Reno vi furono di quelli che, facendo opera di propaganda, ne rimasero vittime. Oggi coloro che sembravano sufficienti dimostrano che non è vero e ritornano a noi. Il trattato di Versailles lo riveleremo noi, proclama alla fine, lo rivelerà il proletariato. Siamo con tutti i proletari rivoluzionari, siano per l'Intesa internazionale, che salva tutto il mondo.

l'incarico di esporre il pensiero di Macdonald, pensiero che egli totalmente condivide. Se la lingua non è comune, dice l'oratore, ci sono comuni in vece i sentimenti, le lotte, gli amici, e anche i nemici e agendo di comune accordo, la classe operaia, se non ha ancora avuto successo, bisogna che lo abbia assolutamente. Abbiamo combattuto per uno scopo, per il quale cioè si potesse avere finalmente giustizia e libertà. Ma non è vero. A Parigi quattro uomini in una stanza grande come questo tavolo, trattano i popoli come oggetti fiammanti. Perché essi vogliono intervenire in Russia? Perché hanno paura di Lenin, perché hanno paura della rivoluzione russa.

Infine Serrati, direttore dell'«Avanti», anche in nome dell'on. Treves, assente, aggiunge che vuole informare il pubblico che con i compagni inglesi e francesi si sta lavorando per attuare i

voti e le speranze di tutti. Bisogna aiutarla la rivoluzione russa perché essa è nostra. Se finora è stato difficile, per gli ostacoli di ogni specie frapposto dalla borghesia, oggi la situazione si è fatta più chiara, meno oscurante. Oggi sentiamo la parola che ci viene dalla Russia, dall'Ungheria, dalla Germania spartachiana.

Viene poi votato in tale senso un ordine del giorno.

In fascio.

LISBONA, 5. — Il presidente della repubblica del Portogallo, resterà al potere.

GENOVA, 4. — Re Nicola di Montenegro è partito stamane per Montone con la principessa sua figlia.

GENOVA, 6. — Col piroscalo «Mafalda» è giunta a Genova una Missione cilena presieduta dal dottor Mayer. La Missione la proseguo per Parigi.

Sanguinoso disastro tramviario a ROMA

Ancora una sciagura tramviaria... Tra le sette e le otto del mattino i tramways che dai quartieri periferici si dirigono verso il centro, sono allarmosamente affollati di operai, di commessi, di piccoli impiegati; tranquilla gente che corre al suo lavoro discreto e spesso unito.

Stamattina, verso le 7,15, la vettura N. 413 proveniente da S. Giovanni, risaliva via Merulana quando, giunta quasi all'altezza di via Leopardi, ove le vetture della linea 8 debbono voltare per piazza Vittorio, s'è improvvisamente arrestata e poi lentamente presso a retrocedere per il pendio della stessa via Merulana. Dapprima nessuno ha dato al fatto sovrachiaro importanza, credendo forse che si trattasse di uno dei soliti incidenti di fuoruscita del trolley, ma quando, dati i freni, il conducente s'è accorto che la vettura continuava a retrocedere aumentando per di più la velocità, d'improvviso la luce s'è fatta in fumo.

Il panico è stato terribile, ma non ha avuto tempo di manifestarsi nella maniera usuale di tali occasionalità: la precipitosa fuga attraverso gli uscii e i finestrini del carrozzone, perché la velocità s'è fatta in breve vertiginosa, e la vettura ha divorato in pochi secondi il cammino inverso fino al viale Manzoni.

La fatalità ha voluto che all'angolo di quest'ultima via, ove c'è scambio per le vetture che proseguono per via Merulana e quelle che volgono per il viale Manzoni, il binario per via Merulana — la quale riprende a salire — fosse chiuso, cosicché il carrozzone ha danneggiato e travessando obliquamente il viale Manzoni s'è andata a cozzare dentro l'angolo del muro di cinta della chiesa-convento di S. Antonio.

Una scena atroce

Proprio sul marciapiede che corre dinanzi al muricciolo stesso stava ad attendere l'arrivo del tram un gruppetto di persone. Nessuno ha avuto agio di comprendere il pericolo che correva, sia perché la vettura in fuga poteva esser creduta sul suo giusto cammino, se pure in mano a un conducente temerario, sia ancora perché il luogo ove ciascuno degli ignari attendeva, appariva fuori della linea di direzione del tram. Pertanto i presenti hanno avuto cognizione del pericolo quando nulla più avrebbe potuto far evitare, e la sciagura s'è fatalmente compiuta.

Presi tra il muro e la parte posteriore della vettura, due infelici sono stati rigiati cadaveri infirmi; un'orrenda pila di sangue.

Intanto nel tram accedeva un'altra scena di atrocità e di furore: i feriti urlavano il loro spasmo invocando il soccorso; gli incolpati pazzi di terrore e resi bestiali dallo spirito innato di conservazione calpestavano i primi urlando e sospingendosi.

I primi aiuti

I primi aiuti sono partiti dal vicino ufficio municipale d'igiene, che ha provveduto a radunare quanti più carabinieri ed agenti fosse possibile per tenere indietro la folla che in tutto baleno s'è andata assiepando intorno al carrozzone tragico. Molti cittadini volentieri hanno aiutato in quest'opera la forza pubblica. Avvertito subito per telefono, accorrevano con sollecitudine encomiabile sul luogo l'assessore anziano del Comune il Procuratore del Re e il delegato lanfatti della questura.

Ricordando una visita a Caprera

Con quelle senso di commozione si giunge a Caprera, l'isoletta selvaggia che sotto il piede di Lui Fiori di messi e di piante.

In quella solitudine l'Eroe custodiò sé stesso dagli uomini per poterli con-

stanta generosità amare e con così salda fede; in quella solitudine restò quel che era, semplice, buono, nei giorni pericoli subentrano le parole, e le passioni di parte si scatenano in vortici tumultuosi.

Una strada tortuosa ed in salita conduce, da «La Maddalena» alla casetta di Garibaldi, una casetta bianca, bassa, che spicca tra il verde dei miri e dei lentischi ricoperti tutta l'isola. Davanti alla casa un cimitero al quale si accede per un cancello guardato da un artigiano italiano in alta uniforme. Oltre il cancello un piccolo viale dalle sponde ornate di fiori ed in fondo al viale la tomba dell'Eroe, ricoperta come quella di Nazario Sauro, da un semplice masso informe.

Una sola parola è incisa su quel masso di Caprera: «Garibaldi» ed è parola che esprime mille volumi. Ricordi del lutto dell'Eroe, contrastanti colla sua primitiva semplicità, si stringono, come in atto di perenne devozione, le tombe di Manlio, il figlio filiteo, e di Rosa ed Anita, le piccole figlie, rapite innanzi tempo alla morte.

Prima della grande guerra ogni anno il due giugno vecchi e nuovi garibaldini sbarcavano a Caprera in p'io pellegrinaggio alla Tomba di Lui per rendergli il reverente tributo.

Ma oggi più che mai tutta Italia deve muoversi e riversarsi in ispirito tra quelle rocce; là, dove il Grande Solitario visse l'impatienza di riprendere l'azione e temperò la propria fede nei futuri destini della Patria, oggi sembra trapassi attraverso il masso informe un'impatienza di esaurizione, sommaria che l'immobilità della pietra sia nel punto di cedere e che da quella tomba un redivivo Garibaldi voglia risorgere a indicare agli Italiani il nuovo atto di fede.

Grande e nobile Messia apparve a Marsala coi suoi mille discepoli, contro un nemico cento volte più numeroso, ed il suo fu un atto di fede nella realizzazione finale della giustizia e nella bontà della sua impresa, uno di quei atti di fede che conducono alla vittoria quando tutti gli elementi sembrano implacabilmente contrari, quando l'opposizione sorda degli uomini e delle cose sembra spezzare il coraggio, infrangere l'audacia.

E grande e nobile Messia apparì nuovamente se quella pietra di Caprera potesse oggi ro'olarsi; da quella tomba a tutti gli Italiani il Leone rilancerebbe il gran monito di Giosué Carducci:

«L'Italia non può e non vuole essere l'Impero di Roma, ma non ne anche da essere la nazione cortigiana del Rinascimento, alla mercé di tutti; quello che comporterebbe di dare sollecito delle nostre ciancie agli stranieri per ricambio di battiture e di strategie».

Se l'Italia avesse a durar tutta la vita come un museo ad un conservatorio di musica o una villeggiatura per l'Europa oziosa, o al più aspirasse a divenir un mercato dove i fortunati vendessero dicesi ciò che hanno arraffato per ire; o per Dio non importava far le cinque Giornate, e meglio era non turbare la sacra quiete delle rovine di Roma... meglio sarebbe stato — aggiungerebbe oggi — non fare la guerra dell'indipendenza e non sacrificare sull'altare della Patria il prezioso feroce di cinquemila figli d'Italia...

«L'Italia è risorta nel mondo per sé e per il mondo: Ella per vivere deve avere idee e forze sue, deve esprimere un ufficio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica.»

Prof. T. Em. Rapiccioli.

Banca Italiana di Sconto
Anzoni bancari
franchi di spesa in tutto il Regno

CRONACA DI POLA

Perché le Corti d'assise non giudicano a Pola?

Abbiamo letto ne' giornali triestini che alcuni processi penali, che dovevano essere pertrattati a Pola, invece sono già stati decisi dinanzi alla corte d'assise triestina. A suo tempo avevamo tentato col nostro giornale di far revocare la misura presa dall'autorità, col dimostrarne non solo una lezione di uno dei canoni fondamentali del diritto formale; ma anche un grave danno economico per coloro che erano soggetti a un processo o che comunque dovevano parteciparvi.

Oggi si tratterebbe di distruggere un fatto compiuto: il che può essere difficile, ma non impossibile. E all'autorità resta ancora la possibilità di rinviare i prossimi processi alla Corte d'assise di Pola.

Prossimamente saranno da giudicarsi fatti di sangue svolti a Pola in questi giorni. Toglierci al nostro ambiente che ne conosce da vicino i protagonisti è un grave danno per la giustizia. Questa per avere tutti gli elementi di un giudizio imparziale, abbisogna di un materiale di conoscenza perfetta. L'accusato che si presenta in un ambiente estraneo, e che a pena del processo deve apprendere le norme e le circostanze che concorrono nella creazione di un reato, si trova in una posizione che gli può essere tanto troppo benigna, quanto troppo arida, mai dunque imparziale.

C'è il Tribunale a Pola; perché dunque si toglie una delle giudicature più importanti? Perché si costringe alla gente nostra di presentarsi dinanzi a giudici stranieri?

La procedura austriaca non permetterebbe un'aulazione di un processo dal suo luogo d'origine che in casi eccezionali: interesse pubblico. Il sistema poliziesco austriaco ne approfittava per delegare processi politici dinanzi a fori mai disposti per gli italiani.

Ma non desta c'è impressione simpatica, che senza alcun motivo, si ripeta in altra maniera il pregiudizievole sistema di estrazione austriaco. Ci rivolgiamo perciò all'egregio capitano Villa-Santa perché egli si renda interprete presso l'autorità superiore del desiderio della cittadinanza, da noi espresso, e influisca affinché almeno gli altri processi penali strartrattati dinanzi alle nostre assise.

L'associazione fra ex-allievi

La principale ragione d'esistenza delle associazioni fra ex allievi è l'aiuto mutuale e la cooperazione fra i deboli e gli umili. In Francia ogni P. A. ha il suo ufficio di collocamento, che compila l'elenco dei giovani associati che cercano occupazione: le loro domande di lavoro vengono comunemente anzitutto agli «anziani», cioè a coloro che per essere già innanzi negli anni non fanno più parte della società o vi fanno parte come membri straordinari, ma che con essa continuano a tenersi in relazione interessandosi dei giovani consoci. Gli anziani che ormai sono a capo di un'azienda, possono aver bisogno di apprendisti, di commessi o d'impiegati danno volentieri la preferenza ai membri dell'associazione da cui a loro volta ebbero grandi benefici e il cui sviluppo seguono con la più viva simpatia. L'ufficio di collocamento delle P. A. dà in Francia ottimi risultati, ed è certo vero che bene spesso le offerte d'impiego sono superiori alle domande; a niuno può quindi sfuggire l'importanza grandissima che avrebbe per noi questo ufficio.

«Ma l'attività più commovente espressa dalla P. A. sono i soccorsi che essi prestano ai consoci colpiti da infortunio. Gli aiuti ai consoci orfani e miseri, l'assistenza prestata ai bimbi; bene spesso gli ex scolari prendono sotto la loro amorosa tutela i bambini poveri ed abbandonati che frequentano le scuole primarie, li aiutano come meglio possono, e vengono per loro da un punto di vista morale e giuridico immensamente nello studio.»

Come sorse l'istituzione a Trieste

Da quando seppi dell'esistenza delle associazioni francesi fra ex allievi, accarezzai l'idea di farle sorgere anche da noi, ripromettendomi la soluzione di uno fra i più urgenti e complessi nostri problemi scolastici: l'educazione dei giovani dei quartieri di vent'anni e la loro istruzione professionale, che oggi è manchiolissima. Edoardo Petit mi fu premurosamente cortese d'informazioni e di consigli, e valenti colleghi s'unirono a me nell'opera che, non ce lo nascondiamo, è fra di noi, e la quali però speriamo vincere col buon volere e con la cooperazione di eminenti cit-

tadini che ci hanno assicurato il loro appoggio. Compiuti gli studi necessari, approvati gli statuti dell'associazione da parte dell'autorità politica, l'idea sta ora per essere attuata. Fra qualche settimana Treste darà l'esempio alla Regione con la sua prima «Associazione fra ex allievi».

Ora bene in quale forma ed a quali condizioni l'associazione di ex allievi sorgerà anche da noi duratura ed efficace?

Noi sappiamo bene che un organismo che vive e si sviluppa a meraviglia in un ambiente determinato, se trapiantato altrove, di frequente s'arresta in ogni suo sviluppo e muore; quindi è necessario adattare l'organismo nuovo al nuovo ambiente, se vogliamo che viva e prosperi. Per ciò si è venuti alla determinazione di conformare la costituenda «Associazione fra ex allievi» alle peculiari condizioni del nostro paese, pur seguendo l'esempio che ci viene dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra. Epperò l'associazione viene costituita con intendimenti «puramente educativi» e vi prenderanno parte quali «soci ordinari» gli ex allievi dai quattordici ai vent'anni che abbiano abbandonato la scuola primaria o la secondaria per il fondaco, per l'officina, per l'ufficio, per l'Università e per la casa, e quali «soci anziani» gli insegnanti, gli studenti dell'educazione popolare e gli ex soci d'età superiore ai vent'anni, i quali costituiranno un «patronato» al fine di guidare i soci ordinari nell'esplicazione dell'attività sociale. I membri ordinari pagheranno un tenue canone mensile, i soci anziani un canone non inferiore a quello dei membri ordinari. Tutti i soci si ordinari che anziani avranno i medesimi diritti e potranno esser chiamati ad assumere le cariche sociali ed a far parte dei vari comitati a seconda delle varie attività dell'associazione. Si organizzeranno corsi serali e diurni per il perfezionamento tecnico dei giovani soci, conferenze e serate di proiezione per l'ulteriore loro elevamento morale ed intellettuale; lezioni importantissime sui doveri e diritti dei cittadini e sulla legislazione sociale, industriale e commerciale; si istituiranno inoltre biblioteche ed un periodico sociale che terrà desto nei giovani il sentimento di solidarietà fraterna, istruirà ed educerà d'illudendo, pur assumendo carattere professionale.

Non mancheranno però i convegni ricreativi, sezioni di musica e di canto, escursioni, visite ai musei ed alle città della Regione e viaggi di studio. Un istituto di mutuo soccorso continuerà la mutualità scolastica, quando questa sarà istituita, ed un comitato speciale s'occuperà di assistere i fanciulli che ancor frequentano la scuola e che fra qualche anno faranno pur essi parte della società. L'educazione di educazione sociale, industriale e commerciale si eserciterà a beneficio degli associati gli insegnanti e dei giovani universitari, i quali non v'ha dubbio, con entusiasmo, che li ha sempre animati per ogni cosa bella, nobile e generosa, daranno volentieri gratuitamente un po' del loro tempo e il frutto dei loro studi a favore di un'istituzione che essi vedranno ad essi sosterrà le più belle battaglie per l'emancipazione delle classi lavoratrici e l'onore del nostro paese. E' sulla cooperazione generosa e disinteressata degli insegnanti e degli studenti universitari che faccio assegnamento, ben sicuro che in loro devozione alla scuola, al popolo, alla città non verrà mai meno.

Non mancheranno però i convegni ricreativi, sezioni di musica e di canto, escursioni, visite ai musei ed alle città della Regione e viaggi di studio.

Un istituto di mutuo soccorso continuerà la mutualità scolastica, quando questa sarà istituita, ed un comitato speciale s'occuperà di assistere i fanciulli che ancor frequentano la scuola e che fra qualche anno faranno pur essi parte della società. L'educazione di educazione sociale, industriale e commerciale si eserciterà a beneficio degli associati gli insegnanti e dei giovani universitari, i quali non v'ha dubbio, con entusiasmo, che li ha sempre animati per ogni cosa bella, nobile e generosa, daranno volentieri gratuitamente un po' del loro tempo e il frutto dei loro studi a favore di un'istituzione che essi vedranno ad essi sosterrà le più belle battaglie per l'emancipazione delle classi lavoratrici e l'onore del nostro paese. E' sulla cooperazione generosa e disinteressata degli insegnanti e degli studenti universitari che faccio assegnamento, ben sicuro che in loro devozione alla scuola, al popolo, alla città non verrà mai meno.

Unione fra gli studenti universitari della Venezia Giulia.

Spettabile Redazione! Gli studenti della Venezia Giulia che ora frequentano gli Istituti Superiori di Milano e Pavia consoci della gravità del problema economico che incombe sulla maggior parte delle famiglie che fanno compire al loro figli gli studi superiori si riunirono, per escogitare il mezzo che più fosse adatto ad ottenere ed all'ottenimento di quei aiuti materiali e materiali che sono indispensabili al proseguimento dei loro studi, sia nel periodo attuale di transizione fra lo stato di guerra e quello di pace, sia per l'avvenire, quando cioè, tanti e tanti altri colleghi verranno nella città del Regno a completare la loro cultura.

All'unanimità fu riconosciuto il principio che soltanto con la fusione in una unica associazione di tutti gli studenti giuliani che frequentano gli istituti del Regno sarebbe stata possibile un'efficace azione di mutuo soccorso. Sorge così l'Unione fra gli studenti della Venezia Giulia, che fu solennemente inaugurata nei primi giorni dello scorso febbraio. Fu scelta Milano a sede centrale perché maggior centro, e perché vi risiedono in maggior numero gli studenti della Terra nostra, essendo compresi fra Milano e Pavia tutti gli Istituti di Alta Cultura.

L'Unione si è già fin d'ora accattivata, molto simpate e conta numerose adesioni fra cui particolarmente gradita quella degli studenti triestini e fiumani. Non è mancata neppure una cospicua oblazione.

Gli scopi e le direttive che l'Unione intende seguire sono chiaramente esposti nello Statuto Sociale. I principali sono:

- 1) Riunire in una unica associazione tutti gli studenti della Venezia Giulia iscritti negli Istituti di Alta Cultura;
- 2) costituire un fondo finanziario per sostenere quegli studenti, che meritevoli e figli di famiglie povere, non potrebbero addire gli studi superiori o continuarli senza un efficace appoggio;
- 3) fornire agli studenti bisognosi gli importi per il pagamento delle tasse scolastiche, per l'acquisto di libri di testo e degli oggetti necessari allo studio;
- 4) offrire agli studenti la possibilità di potersi fraternamente riunire nelle proprie sedi allo scopo di studio e di svago;
- 5) istituire nelle varie città del Regno delle mense accademiche;
- 6) consolidare fra gli studenti quei fraterni rapporti che devono intercorrere fra i figli della stessa Terra, e spronarli ad occuparsi dei problemi riguardanti la modesta.

Considerandoci ora perennemente uniti alla gran Madre ci sentiamo tutti italiani, eppur mantenendoci estranei a qualsiasi manifestazione politica interna sapremo però sempre e dovunque dimostrare collazione e col pensiero la nostra italianità.

Nella speranza che codesta Spettabile Redazione ben comprendendo gli scopi eminentemente umanitari che l'Unione si prefigge, voglia adoperare di buon grado ad aiutare con benigna parola e valido appoggio, affinché la nostra Unione possa avere quello sviluppo necessario a conseguire i suoi scopi.

Per la Direzione Centrale: Il Presidente: V. ZANETTI. Il Segretario: GUIDO COCIANCIG.

Scuolero di studenti

Gli studenti della classe superiore del ginnasio-liceo Giosué Carducci e della scuola tecnica, allarmati dal giornale della «Tribuna» di Trieste, che si era accennato l'astensione degli studenti di Trieste dalle lezioni, sono stati aderenti al movimento e si allontanarono fin da ieri mattina dalle aule scolastiche.

Una deputazione di studenti venuta ai nostri uffici dichiarò che, consoci del compito di elevazione civile che ha la scuola, essi non intendono porre in quella verso a quella disciplina senza la quale le autorità preposte e gli insegnanti verrebbero menomati il loro prestigio morale; ma sono decisi però a reclamare equità, dopo le vessazioni e forzate assenze subite durante la guerra sotto il vecchio regime.

Gli studenti di Pola, ch'erano stati militari, esiliati, internati e conformati, frequentano le classi superiori, oggi, avendo interrotti gli studi, non sono perciò forniti di quella preparazione scolastica richiesta per ottenere l'esenzione dagli esami di licenza, per la quale occorre la classifica del «sette» in ogni materia del profitto. Perciò essi fecelano un decreto ministeriale che, tenuto conto delle condizioni speciali degli studenti redenti, mitighi le esigenze di licenza. In questo senso inviarono un telegramma di protesta al Segretario del ministero dell'istruzione per le terre redente in Padova, e un altro d'adesione diretto alla Presidenza della società studentesca di Trieste.

Banca italiana di Sconto
Tutte le operazioni di Banca

Conferenza Fr. B. Schiavuzzi. Nella sala di lettura della Biblioteca civica, sfollata di un pubblico distinto il Dr. Bernardo Schiavuzzi parlò per circa un'ora sulla «ormarsa dei vertebrati sulla terra e l'origine dell'uomo». Il tema si svolse sulle fonti più recenti che sono il frutto delle fatiche dei dotti più reputati del mondo, fra i quali l'Italia vanta il Sergi. La bella e pratica esposizione degli argomenti, per sé aridi, interessò anche il sesso gentile.

Alcune fotografie rinascentissime davano una chiara idea di un uomo preistorico, come la scienza lo adigura, sulla base di accurate indagini e profondi studi.

Il conferenziere fu applaudito e si ebbe le congratulazioni degli studiosi.

Un fanciullo conteso. Oggi alle ore 15 con carro di soccorso veniva trasportato all'ospedale prov. lo scolaro Trauber Vittorio di anni 7, abitante a Pola, Clivo Cornelio N. 4, per contusioni alla testa ed altre parti del corpo, per un incidente accaduto in Piazza Giova con altri fanciulli in Piazza Port'Anrea sopra una galeotta carica di materiale. La galeotta si abbandò ed il piccolo Vittorio cadde producendosi non lievi contusioni. Venne accolto nel riparto chirurgico.

Dalla Venezia Giulia

Il 12. congresso della Trento-Trieste

TRIESTE, 5 - Con un'escursione sui campi di battaglia del Carso e una visita a Gorizia si chiuse ieri l'altro il 12. congresso della Trento-Trieste. Alla seduta inaugurale tenuta la domenica dello Statuto al teatro Verdi parteciparono tutte le autorità cittadine con un'immensa folla. Sul palcoscenico in mezzo alle bandiere di tutte le sezioni, a quella di Fiume e della Dalmazia, vennero presenziare 200 delegati di ogni parte d'Italia. Il discorso inaugurale fu tenuto da Michelangelo Zimolo, che sollevò molto entusiasmo; il capitano Bruno Coccanig, portò ai congressisti il saluto di Trieste. Nella seconda seduta il maggior Giurati lesse le diffuse reazioni sulla vasta opera svolta dalla Trento-Trieste dopo Caporetto, illuminando particolarmente l'attività svolta a Parigi per controbattere la propaganda jugoslava e nelle terre redente per l'assistenza e la difesa dell'Italia. La nuova presidenza centrale risultò così composta: presidente: Giurati, vicepresidente: Giovanni Rosmini e Oscar Sinigaglia, consiglieri: Bellasich, Bertolini, Gantieri, Eselschi, Coccanig, Colonna, Di Cesaro, Dudum, Fresco, Galone, Gallenga, Ghiglianovich, Marinari, Massari, Michel, Franceschi, Pedrotti, Rattini, Rossi, Sero, Zimolo, revisori: Dei Conti, Pellegrazzo e Balsamo.

La costituzione del Comitato locale della D. n. Alghieri

PARENZO, 4. - Per iniziativa di un Comitato promotore, a capo del quale stava l'avv. dott. Giacomo Amoroso, e coll'intervento dei rappresentanti delle Autorità civili e militari e di gran folla di cittadini, si tenne domenica 1. giugno, giorno sacro alla solennizzazione della festa dello Statuto nazionale, nel Teatro comunale «Verdi» l'adunanza costitutiva del Comitato locale della Società nazionale «Dante Alighieri».

Il presidente, dopo aver ringraziato gli intervenuti per aver risposto all'appello, che non poteva cadere in giorno più fausto, ricordò con brevi parole il grande avvenimento storico, illustrò il programma della patriottica istituzione e l'attività sua svolta durante i trent'anni d'esistenza, partecipata che il numero dei soci ascende a cinquecento ed esprime la speranza che con un po' di propaganda si possa ben presto arrivare al migliaio; pone quindi a voti il regolamento interno che viene approvato all'unanimità come proposto dal Comitato.

A far parte del Consiglio direttivo vengono chiamati i signori: avv. dott. Giacomo Amoroso, presidente; Francesco Niederkorn e Pietro Pellis, vicepresidenti; Giuseppe Anihonovich, segretario; Steno conte Vecchi, cancelliere; Felice Blascovich di Giuseppe, don Matteo Cozza, Luigi Degressi, Giacomo Grenti e Nicolò Sandri, consiglieri.

A delegati nel prossimo congresso annuale, che si terrà a Trieste, vengono nominati i signori: Giuseppe Calzari, Luigi Calzari, Giuseppe Calzari, Giuseppe Dapretto, Domenico Galli, dott. Antonio Pogatschnig, dott. Paolo marini, Polesini, Egidio Rocco, avv. dott. Tullio Sbisà, avv. dott. Tommaso Vergottini, dott. Alessandro Vololina.

Il dott. Alessandro Vololina tenne dopo ciò un appassionatissimo discorso sullo Statuto nazionale e, su sua proposta, viene deliberato l'invio del seguente telegramma: «A S. E. Paolo Boselli, Presidente Dante Alighieri - Roma. In questa sera primavera italiana del tanto sospirato ed auspicato risarcito, cittadini Parenzo d'Istria, nell'atto costitutivo del Comitato locale della Dante, inviano un saluto entusiastico e omaggio più reverente al venerando Presidente, strenuo assertore, propugnatore fervido e difensore instancabile dei diritti inalienabili della Grande Patria italiana».

Il Presidente chiede l'adunanza invitando tutti a mandare un evviva all'Italia e al Re; invio questo che viene accolto entusiasticamente.

Combattenti albanesi in Oriente ALBONA, 3 - Anche i figli d'Albona dovunque sventola l'adorato nostro italiano vessillo si schierano attorno allo stesso punto a salvarlo e difenderlo con la propria vita per l'onore e grandezza d'Italia.

Ancora dal settembre 1918 in base ad un dispaccio del Regio Ministero della Guerra fanno parte al distaccamento delle Nostre truppe distaccato all'Estremo Oriente, anche i nostri cittadini, Dusman Paolo nato nell'anno 1894 soldato mitragliere, Valcis Giuseppe nato nell'anno 1895 soldato, e Bon Anteo, nato nell'anno 1892, sergente.

I sopra ricordati si trovarono nella Russia quali prigionieri di guerra e appena liberati non esitarono ad accorrere dove il loro cuore e sentimento li spingeva.

Scoprimiento della lapide in onore di Nicolò Ferro

FASANA, 4 - Domenica ricorrendo la festa dello Statuto Fasana non volle essere ultima a celebrarlo. Già dal mattino tutta Fasana era un tricolore. Alle 10 si formò un corteo di tutta la popolazione con le bandiere delle società. Prese parte la scolarezza, in piazza parla il dir. scol. Gorlato sullo Statuto. Da qui, si passa cantando gli inni nella piazzetta denominata Nicolò Ferro. Dopo un commovente discorso detto dal dir. scol. Gorlato fu scoperta la lapide, fra gli evviva a N. Ferro. Parla pure il tenente Testin a nome del prezioso.

Dopo lo scoprimento gli scolari cantano nella piazzetta il coro del Nabucco e quello dei Lombardi. Lungo il corteo di nostri maritimi si chiude questa bella cerimonia, che rimarrà nella memoria di tutta Fasana in eterno. Prese parte pure un plotone del reg. marina comandato dal ten. Conti. Rileviamo che il bell'atto dei giovani di Fasana per onorare Nicolò Ferro è dovuto all'iniziativa del maestro Carlo Totofletti.

La festa dello Statuto DIGNANO, 2 - Bell'aspetto presentava Dignano imbandierata a tricolore. Squilla la brava fanfara militare, la folla si riversa in piazza d'Italia per assistere alla rivista delle truppe, che vengono accolte dalla folla col grido di evviva l'Italia.

Alle 11 il s.g. Domenico Rismondo tiene un'applauditissima conferenza sul tema «La Patria nei grandi e nel popolo».

Alle 12 fu offerto dal F. N. F. un sontuoso pranzo a 50 poveri della città, la scolarezza s'ebbe una refezione magnifica.

Alle 15 in Piazza d'Italia veniva formato un lungo corteo con in capo la brava banda della brigata Pinerolo per avviarsi su di un campo ove soldati dovevano eseguire diversi giochi a premio. La sera gran concerto in piazza. Elargizioni

DIGNANO, 2 - Fam. Vilho L. 5. Rauber Ottone, Trieste L. 5. Enrico Boni, Monza L. 10.

Il concittadino Antonio Goltesch, pistor che con spirito altamente patriottico volle donare il netto guadagno ricavato domenica 1 giugno dalla vendita del pane e dolci, elargì Lire 207 e 60. Adunanza

DIGNANO, 5 - Venerdì 6 m. c. alle ore 21 prende il comitato pro onoranze N. Ferro è invitato alla seduta che si terrà nei locali della società del Casino.

Sabato 7 m. c. i soci della «Democrazia» sono vivamente pregati di intervenire alla seduta straordinaria che si terrà nei locali della Società del Casino, gentilmente concessa, alle ore 21 precise per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della Direzione. 2. Programma politico della società. Nessuno marchi!

Direttore: Dott. Antonio De Berti Gerente responsabile: Bernardo Staffetta Tipografia della «Società Editrice L'AZIONE»

GRAN STOCH! Trattoria Piazza Foro 7 (Case Francech)

Venduti a prezzi ridotti fuori locale: Una bottiglia BAROLO stravecchio a sole L. 5.- Una bottiglia NEBBIOLO » 4.40 Una bottiglia FIORE d'aromatico » 4.40 Un fiasco CHIANTI «Tre Torri» speciale » 5.20 Un fiasco CHIANTI Casali » 5.- Nonché VINI PIEMONESI s'infiniti » 2.50

N. B. Per Meno N. Ubbelli, Trattoria Caffè presso da convenirsi.

BIRRA sempre a spina

Per uffici!

Carta per macchina da scrivere in diverse sorti

Per rivenditori!

Carta da lettera in mappa

Cartoleria F. ROCCO

Via Giulia N. 1 tel. Telefono N. 38

Orario degli arrivi e delle partenze Ferrovie:

Pola-Trieste: part. 5.20, 12.30 e 17.58. Trieste-Pola: part. 5.40, 12.40 e 17.70. Pola-Dignano: part. 17.50, arr. Dignano 17.55. Dignano-Pola: part. 6.20, arr. Pola 6.45. Treno merci Pola-Trieste: part. 7.30, arr. 17.50. Trieste-Pola: part. 7.10, arr. 19.40. Canfanaro-Rovigno: part. da Canfanaro ore 6.40, 11.10, 21.15; arr. a Rovigno ore 7.22, 11.52 e 21.57; part. da Rovigno ore 5.25, 10, 14.40; arr. a Canfanaro ore 6.14, 10.50 e 15.30. Da Canfanaro alle ore 6.40 e da Rovigno alle ore 10 soltanto ai martedì e venerdì.

Pola - Fiume - Longatico: part. Pola 5.20 e 14.40, arr. Divaccia 10.28, 20.13 e 17.15, arr. S. Pietro del Carso 11.05, 20.55 e 17.50 (part. per Fiume 11.15 e 21.05, arrivando a Fiume 15.25 e 25.15), part. da S. Pietro del Carso per Longatico 11.20, 18 e 2.22 (lusso), arr. Longatico 12.20, 19 e 3.05 (lusso).

Longatico-Fiume-Pola: part. Longatico 4.30 (lusso), 5.10, 17.45, arr. San Pietro del Carso 5.20 (lusso), 6.20 e 18.55, part. per Fiume 21.05, arr. Fiume 23.15), da S. Pietro del Carso per Divaccia 6.27, 8.10 e 19.10, arr. Divaccia 6.55 (senza coincidenza per Pola), 8.38 e 19.58, arr. Pola 22.14 e 11.58. Parenzo-Biade-Trieste: part. Parenzo 14.50, Biade 18.42, Trieste 21.45; Trieste part. 5.46, Biade 9.11, Parenzo 12.42. Trieste-Monfalcone: part. 5.30, 6.55, 11, 14.30, 17.55 e 17.45; arrivo 6.32, 7.58, 12.05, 15.15, 18.20 e 19.15.

Monfalcone-Udine: part. 8.10, 17.17 e 19.25; arrivo 10.30, 17.20 e 21.50. Monfalcone-Cervignano, Mestre, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma: Monfalcone part. 18.22, arrivando a Cervignano 18.45, Mestre 21.46, Venezia 22, Milano 6, Torino 12, Genova 11.25, Bologna 1.55, Firenze 6.05, Roma 12.

Trieste-Vienna: domenica, martedì e giovedì circola un treno diretto Trieste-Vienna parte da Trieste (Meridionale) alle ore 2; Monfalcone arr. 2.69, part. 3.10; Gorizia arr. 3.56, part. 4.15; Udine arr. 5.40, part. 6; arr. Vienna 21.40. Vienna-Trieste: ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 7.45, arriva a Trieste alle 2.55 del giorno successivo.

Autocorriere: Pola-Pisino (partenza Porta S. Giovanni) tutti i giorni: part. alle 6, arr. Dignano 6.40, arr. Gimino 7.50 e Pisino 8.40. Pisino-Pola: part. Pisino alle 15, Gimino 15.50, Dignano 17, Pola 17.40. Pisino-Biade-Capodistria-Trieste: part. Pisino 9, arrivo Biade 10.15, Capodistria 11.30, Trieste 12.

Albona-Pola: part. ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 8.50. Pola-Albona: part. ogni martedì, giovedì e sabato alle 6.

Albona-Abbazia: part. ogni martedì, giovedì e sabato alle 8.45. Abbazia-Albona: ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6.

Parenzo-Pisino: part. alle 7, Antignana 8.05, Biade 8.45. Pisino-Parenzo: part. alle 15, Antignana 15.45, Parenzo 16.45.

Pisino-Rovigno: part. Pisino 17, San Pietro in Selve 17.55, Canfanaro 19.20, Villa 19, Rovigno 19.50. Part. Rovigno ore 6, Villa 6.45, Canfanaro 7.15, San Pietro 8, Pisino 8.50.

Pisino-Albona: part. Pisino alle 17, Chersano 18.20, Albona 19, part. Albona alle 6, Chersano 7.10, Pisino 8.30.

Linee dei piroscafi per: (senza garanzia per cambiamenti improvvisi)

BRIONI: part. ore 6, 14 (toccando Fasana), 19; arrivo da Brioni ore 9 (toccando Fasana), 18.45, 20.55. (Fattoboliva a seconda del concorso del pubblico [domeniche e feste])

TRIESTE-CURZOLI (e scali): arriva a Pola da Trieste ogni mercoledì alle 11 e parte subito per gli scali della Dalmazia; arriva a Pola dalla Dalmazia ogni venerdì alle 11 e parte subito per Trieste.

FILLES part. ogni giorno alle 7, arrivo giornalmente alle 15.30. Diretto: part. domenica e mercoledì alle 8, arrivo venerdì e lunedì alle 14. Toccando Cherso, mercoledì alle 7; toccando Lussinpiccolo sabato 7. Arriva lunedì alle 16, toccando Cherso e giovedì alle 11.30 e parte tosto per Cherso, scali e Fiume.

Fiume-POLA-TRIESTE: Arrivo da Fiume, toccando Cherso con scali giovedì alle 11.30 e parte tosto per Trieste. Arrivo da Trieste domenica alle 11.30 e parte tosto per Cherso, scali e Fiume.

VENEZIA: Part. ogni giorno alle 7, arriva a Venezia alle 16. Da Venezia parte ogni giorno alle 7, arr. a Pola alle 16.

CINE LEOPOLDO Con la famosa interprete Gea della Garisenda si proietta oggi venerdì, domani e domenica AMOR CHE TUTTO VINCE A questo modernissimo dramma d'amore che ottenne il maggiore dei successi, non mancherà il concorso del pubblico distinto che frequenta questo simpatico ritrovo.

UNIONE MILITARE SEDE IN ROMA POLA - VIA MAZZINI N. 7 - POLA in vendita: MARMELLATE scal. gr. 250 L. 2.20 kg. 2 16.00 FRUTTA allo sciroppo gr. 500 2.60 kg 1 4.75

VINI OLII Originali SGUINZANO Originali Bari Molfetta G. CUZZI - POLA Deposito principale e filiale dei maggiori Stabilimenti enologici d'Italia IMPORTAZIONE DIRETTA Esportazione in tutti paesi Vagoni serbatoi Emporio bottame di trasporto

Società Anonima Italiana ING. NICOLA ROMEO & C.o Capitale L. 50.000.000 interamente versato Sede: MILANO - Via Paleocapa 6 FILIALI: (ROMA: Via Cavour N. 3) (NAPOLI: Via Medina N. 61) (TEGOLI: Via Cavour N. 3) Per tutti i lavori per la coltura agricola Romeo Massimo rendimento - Minimo consumo - Massima durata Le macchine agricole "ROMEO" aratri meccanici - aratri a trazione animale - spandiconcimi - erpici - macchine enologiche ed olearie - sernatrici - Vengono adottate ovunque Stocks macchine e parti sempre pronti. Cataloghi a richiesta.

Giardiniera sotto aceto Sardo salate Salsa di pomodoro in latte da 5 kg. Una partita di fichi si trova in vendita a prezzo modicissimo presso la pasticceria S. CLAI: Via Sergia 13 tel. 1-60 tel. 1-60

Quaderni per le scuole si acquistano nella Cartoleria Rocco, Via Giulia 1. Il negozio di Luigi DeFranceschi con oggi si è trasferito dalla Via Castagner N. 3 al N. 21 della medesima via, negozio ex Crismanich e si raccomanda alla spelt. clientela per un benevole appoggio come nel passato.

Grande arrivo Prosciutti, mortadella, salami, rossi, romani, gresponi, capocolli e specialità prosciutti coti nel ben conosciuto negozio in Via Promontore N. 4, casa Grotton - Ai rivenditori forti ribassi ATTILIO PAPA

CINE MINERVA Oggi e domani in questo Cine si rappresenterà la spettacolosa film teatrale dal titolo L'assassinio del Corriere di Leone dramma potente in 5 parti tratto dal celebre romanzo omonimo di CHARLES SALES - Assoluta prima visione Promossa da Ivna la perla del Gange